



# L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commercio L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Red. e Amm. Gorizia Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Red. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a "L'Arena di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

## IL DISSIDIO PERMANENTE

Quando fin da alcuni anni or sono siamo andati dicendo che la politica internazionale delle potenze occidentali era influenzata negativamente dal permanente dissidio fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra e che di questo contrasto anche l'Italia ne andava subendo le spese, era parso che noi, minuscoli uomini della strada, si andasse dicendo quanto meno delle corbellerie. Era l'epoca in cui l'idea della solidarietà atlantica dava alla quella dell'analogia solidarietà europea, e una e l'altra suggerivano a governanti, parlamentari ed esponenti politici strane ed euforiche canzoni sul prossimo avvenire dell'era nuova, che avrebbe segnato la fine dei nazionalismi, dei confini, fianco delle bandiere nazionali; e i popoli dell'Europa, dato un calcio alle barriere e ai cippi di frontiera, si sarebbero riconosciuti fratelli se non in nome di Cristo, quanto meno in nome della comune necessità di difendere insieme la libertà e la democrazia, contro la minaccia comunista. Niente perciò di strano se nel clangore di questo peana alla gloria della nuova Europa federata, la nostra politica estera attenuasse o addirittura trascurasse il dovuto interessamento ai problemi particolari del nostro paese, quelli cioè dipendenti dalla politica internazionale. A confermarlo basterebbe ricordare la nostra assoluta passività e remissività dimostrata verso il problema giuliano e verso i connessi rapporti con la Jugoslavia. A questo riguardo l'unica preoccupazione da parte nostra è stata quella di non turbare il lavoro diplomatico e di intrighi che inglesi e americani a rimorchio, sono andati ordendo nei Balcani con centro Belgrado, nella beata illusione che in fin dei conti, gli uni e gli altri e i terzi, si affacciavano, poverini, per il bene di tutti che avrebbe alla fine trionfato nella meravigliosa unità politica, economica e militare europea. Nel quadro della quale non ci sarebbe stato più alcun bisogno di preoccuparsi dei piccoli problemi di giardinaggio o della pace dei pesci, come erano qualificati e degnis i dissidi italo-jugoslavi sul problema adriatico e giuliano. A questo magnifico ideale di fratellanza e di unità concorde, valeva dunque la pena di sacrificare, naturalmente sempre da parte dell'Italia, altre posizioni, altri territori e altro prestigio, che giovasse a dimostrare al mondo che noi, per amor dell'Europa, saremmo arrivati financo ad accogliere un giorno le scomuniche spoglie di Tito nel Pantheon dei benemeriti della nostra unità nazionale e forse anche di quella europea.

Tutto questo essendo avvenuto, non fa meraviglia se oggi davanti al crollo di tante belle illusioni e della politica che le aveva create e diffuse, la nostra politica estera si trovi di colpo a brancolare tra le macerie e il fumo di tanta catastrofe. Indubbiamente di questo sciagurato accidente l'Italia non ne ha colpa alcuna, ma una colpa ce l'ha per il fatto di avere troppo facilmente creduto alla buona fede altrui, quando per mille in dizi e altrettante prove, doveva per lo meno diffidare di tutti i disegni e le iniziative politiche nelle quali la Inghilterra mostrava di non voler recare un contributo positivo e costruttivo. Era fin troppo chiaro che la Gran Bretagna osteggiava l'unità dell'Europa quanto meno nella forma e con le finalità desiderate e auspicate dalla America, sempre in dipen-

## ALTRI "EROI", ESALTATI DAL REGIME TITINO PER LE LORO VOLGARI E CRIMINOSE GESTA ANTI-ITALIANE

### Il «Primorski», con la solita spudorata malede, ha ricordato l'episodio della fucilazione, avvenuta nel 1930, di quattro terroristi sloveni, incitando i conterranei di oggi a «vivere e rafforzarsi con il loro spirito di lotta». L'insegnamento è troppo evidente

La Jugoslavia comunista di Tito ha dunque elevato alla gloria di eroi nazionali i quattro terroristi sloveni Bidovec, Marusic, Milos e Valencic per essere stati fucilati la mattina del 6 settembre 1930 a Basovizza di Trieste, dopo un legale processo tenuto a loro carico e di altri corai, in sede di Tribunale Speciale. Non è il caso di andar a scoprire la minima obiezione sulla legittimità del procedimento e tanto meno della sentenza, dal momento che si era trattato di un gruppo di terroristi confessati tali e altrettanti confessi del malvagio attentato da essi voluto compiere proprio nella ricorrenza del primo annuale della firma dei Patti lateranensi. Attenuto, per chi più non ne avesse ricordo, compiuto con la complicità delle tenebre notturne contro la redazione del Popolo di Trieste, con l'uso di una bomba collocata con evidente vigliaccheria sul pianerottolo delle scale e il cui scoppio dilaniò

un nostro giovanissimo e caro collega, lo stenografo Neri, le cui funzioni professionali lo tenevano estraneo da qualunque funzione politica. Di eroismo e di altri nobilitanti sentimenti non è perciò il caso di parlare, quanto invece di volgarità e nel contempo vili e spregevoli esseri sociali e inumani, nei quali probabilmente la sola molla a far scattare i loro istinti belluini fu quella dell'odio slavo contro l'Italia.

Senonché nel 24° annuale della esecuzione dei quattro criminali, la stampa titina ha riesumato con impudente sfrontatezza l'episodio per farlo assurgere «ad una fiaccola — come scrive il Primorski — che ha illuminato la vita degli sloveni». Fin qui siamo nel campo del senso morale, e quindi può anche non fare meraviglia che il regime comunista di Tito faccia di quattro terroristi per niente eroici ma di contro codardi e crudeli, i simboli delle proprie virtù e delle proprie glorie. Importanti e sorprendenti sono invece le rivelazioni che lo stesso Primorski fa sul retroscena dell'attentato, sull'ambiente in cui ebbe a maturare e dei mezzi di cui i terroristi si servirono per la loro preparazione oranzativa e di azione. La rivelazione è troppo preziosa perché noi non ne pretendiamo nota; specie in questo momento in cui gli esempi forniti dagli attentatori vengono non solo esaltati dalla propaganda ufficiale jugoslava, ma invocati come una prova concreta di quanto possa essere ancora fatto nella lotta contro l'Italia.

Spiega dunque il Primorski, e ne riprende l'articolo il Borba di Lubiana, che fin dall'immediato primo dopoguerra i giovani sloveni di Trieste «si organizzarono in associazioni sportive e culturali alle quali diedero già dal bel principio un carattere battagliero». Quale fosse questo carattere battagliero, è facile indovinare, quando si pensi che alla scuola di

detti circoli «culturali e sportivi sloveni» dovevano forgarsi i rari esemplari di eroi fucilati a Basovizza in espiazione del loro nefando e vile crimine. Se perciò le autorità di quel tempo finirono per sopprimere tali circoli che a detta dello stesso Primorski avevano tutt'altro carattere e funzioni di quelle camuffate sotto l'insegna dello sport e della cultura, il provvedimento era più che legittimo e motivato. Né riusciamo a comprendere come oggi a denunciare la condotta delle autorità italiane di quel tempo siano i portavoce di quel regime comunista titino che, sorto con la violenza, procede tuttora con spietata crudeltà, con torture e fucilazioni contro coloro che gli si mostrano avversari e oppositori.

Ma non basta ancora, perché lo stesso organo titino spiega più avanti che dopo lo scioglimento dei predetti covi di congiurati slavi a Trieste, così come nel resto dell'Italia, si pensò che alla scuola di

gode. E' evidente che della autonomia e delle incontrollate attività associative essi intendono usare per ricostituire i circoli e i covi simili a quelli che, sotto l'insegna culturale e sportiva, crearono i terroristi Bidovec e compagni. Il Primorski ce lo dice apertamente, quando nel ricordare le loro imprese criminose volte a staccare dall'Italia la Venezia Giulia, non esita a scrivere: «In noi deve continuare a vivere e rafforzarsi il loro spirito di lotta». Con questo spirito di criminali terroristi, la Jugoslavia chiede dunque all'Italia concessioni e garanzie per la minoranza slovena a Trieste, nel Goriziano e nel Friuli e nega nello stesso tempo trattamento paritetico per gli italiani rimasti in sua soggezione. Ne prendano nota il governo italiano e tutti i responsabili della tutela dei nostri interessi nazionali, prima che essi arrivino a fare qualsiasi concessione territoriale o di altra natura verso l'avidio vitino jugoslavo. Essi possono imparare ancora in tempo lo insegnamento e il monito che provengono dalle ultime rivelazioni del Primorski confermate dal Borba, sui piani e sugli scopi che associarono e armarono i terroristi di Basovizza; piani e scopi fatti oggi propri dalla criminale cricca titista, per ammissione dei suoi organi di stampa e contro i quali l'Italia ha il diritto e l'obbligo di cautelarsi e premunirsi, ove non voglia rivivere un altro tragico settembre in queste doloranti e sanguinanti terre del confine orientale. Grave sarebbe la responsabilità e terribili le conseguenze di qualsiasi altro anche minimo cedimento da parte nostra verso l'insaziabile conquistatore slavo. Questo è il monito che dall'ultimo brandello di terra giuliana rimasta salva alla Madrepatria, si eleva e s'indirizza al nostro governo, perché sappia riceverne insegnamento e norma.

## Arroganti e pretenziosi i vandali d'oltre confine

### Hanno distrutto ogni monumento che ricordasse l'Italia e pretendono rispetto per i simboli della vergognosa impostura slava

Il modo col quale la stampa titina sta reagendo ai nostri insistenti interventi perché i due monumenti eretti dalla banda di Tito nel tragico maggio del 1945 nei pressi del nostro Ossario monumentale di Oslavia di Gorizia, siano rimossi, non fa che dar maggior forza e giustificazione alla nostra richiesta, dalla quale non intendiamo desistere. E' perfettamente inutile quindi che lo organo titista Primorski Dnevnik cerchi di scoprire nella nostra presa di posizione «macchinazioni della reazione internazionale vaticana», di cui L'Arena di Pola sarebbe addirittura un organo; o che vengano di correlazioni con la distruzione avvenuta nella Carinzia austriaca di monumenti del genere. Con simili diversi polemici, il portavoce titino potrà tutt'al più dimostrare l'incapacità di contestare validamente la legittimità della nostra richiesta, che da noi è stata argomentata e giustificata senza possibilità di equivoci. Infatti il foglio titino non sa vedere altro nella nostra azione, che l'opera «dei nemici della collaborazione tra i popoli, per portare a termine con ogni possibile provocazione, i loro sporchi progetti». Egli pensa che con questa miserabile trovata che fa parte della poccottiglia propagandistica del titismo, la sua difesa possa ottenere qualche effetto se non su di noi, almeno su gli animi di coloro che anche in Italia mostrano di avere una certa sensibilità verso il millantato e candidato pacifismo della Jugoslavia comunista. Sfugge invece il Primorski, come la biscia dalle mani del ciarlatano, alle precise accuse da noi fatte al titismo, di avere distrutto con la dinamite tutti i monumenti dei nostri Caduti della prima guerra mondiale, ch'erano rimasti in territorio depredato dopo l'ultima guerra. Forse che queste barbare e selvagge distri-

zioni ordinate dalle autorità titiste, hanno voluto significare un contributo «alla collaborazione fra i popoli»? Perché il Primorski non risponde a questa domanda? Forse per non porre in maggior rilievo la mortificante condotta seguita in quella circostanza dalle nostre autorità, a cominciare da quelle di Gorizia, per cui l'unica nostra reazione a simile barbarica e oltraggiosa impresa titina, fu quella di suggerire alle associazioni combattentistiche di rifare in minuita i sacri monumenti distrutti e collocarli sul castello della città? Certamente anche, e forse soprattutto questa nostra condotta passiva e mortificante concorre oggi a dar arie e boria al Primorski dal momento che a conclusione del suo ultimo intervento in difesa dei due monumenti titini tutto tra in piedi presso l'Ossario di Oslavia, arriva a scrivere nei seguenti termini: «Avvertiamo i nemici del progresso e della collaborazione internazionale che di tali provocazioni se ne contano ormai più che abbastanza e la nostra popolazione che tanto ha sacrificato nella rivoluzione popolare che è stata una rivoluzione della gente lavoratrice italiana, le respinge nelle mani dai monumenti patriottici e bisogna smetterla con un tal modo di scrivere. Se il caso di Villaco dovesse ripetersi, allora riteniamo che le autorità non dovranno cercare a lungo i responsabili».

Basta questo passo finale dell'articolo del Primorski, per poter rendersi conto del grado di vigliacca impudenza e di sfidante presunzione cui arriva la cricca titista. Per essa è lecito distruggere i monumenti dei nostri Caduti; per essa è lecito compiere ogni sorta di crimini contro i diritti umani e civili per conservarsi al potere; e per essa è lecito pren-

dersi giuoco dei sentimenti più sacri del popolo italiano, quando vuole attribuire ai due monumenti in discussione il valore di emblema e di simbolo della lotta di liberazione della «gente lavoratrice italiana». Una simile prova di perversione morale non poteva che darla il portavoce di quel titismo che nel maggio del '45 presso il sacro Ossario di Oslavia, i due suoi monumenti che volevano significare allora, e vogliono significare oggi, la conquista di Gorizia e del suo territorio da parte dell'invasore slavo. E scelse per questa sua manifestazione rapinatrice il colle di Oslavia, dove decine di migliaia di nostri eroici Caduti della nostra vera guerra di liberazione continuano a subire l'onta e l'oltraggio di tale odiosa contaminazione. «Questi sono i fatti, queste sono le ragioni per le quali non desisteremo dalla nostra azione per la rimozione dei due inutili e insopportabili monumenti. Senza che perciò in questa nostra legittima e motivata iniziativa, alcuno abbia il diritto di vedere un atto di irriverenza verso i morti. Il cui sacrificio è semmai servito per consentire alla masnada di avventurieri comunisti di trarre i loro ideali, per avere ridotto i popoli jugoslavi alla schiavitù e tante terre italiane alla stessa sorte. Dell'argomento faremo partecipi l'opinione pubblica nazionale, il parlamento e il governo, e allora vedremo se questa nostra sacrosanta rivolta contro la presenza dei due monumenti titini sarà giudicata alla maniera che ha preteso di giudicarla il Primorski. Non ci sarà bisogno né di dinamite, né di atti di violenza, lo uso dei quali lo lasciamo alla civiltà titina».

«Quando oggi, dopo che gli imperialisti stranieri ci hanno depredata di quasi tutte le conquiste della lotta di liberazione antifascista, sia nella zona di Trieste e sia in genere nelle zone di frontiera, di quella lotta nella quale anche Basovizza è stata un'importante pietra miliare, ricordiamo Ridovec, Marusic, Milos e Valencic ci rendiamo conto che in noi deve continuare a vivere e a rafforzarsi il loro spirito di lotta, fecondato dalle vittoriose idee dei tempi nuovi. Gloria a Bidovec Marusic Milos e Valencic».

Dal che si può arguire con quale razza di delinquenti l'Italia ha a che fare ai suoi confini orientali. O sono ancora parole di loro rinuncia a quasi tutte le conquiste della lotta di liberazione antifascista, quando il barbaro invasore slavo sta accampato su gran parte della Venezia Giulia, quando con la violenza, con la frode e i ricatti si accinge ad annetterci la zona B e chiede nel contempo di avanzare dentro il golfo di Trieste. E speculano con inaudita ipocrisia sull'antifascismo, ma seguivano a scagliarsi con uguale furore di rapina sull'Italia repubblicana e democratica, mossi unicamente dal loro livido odio antitaliano e della loro sete pazza di conquista.

Si spiegano perciò i motivi per i quali i criminali assurti a governanti e dirigenti politici della Jugoslavia comunista titina, che nei terroristi di Basovizza riconoscono una propria gloria, insistono tanto furentemente nel pretendere a Trieste e nella Venezia Giulia e Friuli, l'istituzione di un'autonomia speciale e larghe concessioni nelle libertà associative, politiche, culturali per la esigua minoranza slovena, più di quanto già ne

## Bisogna combattere la dittatura di Tito

### SU QUESTO PUNTO E' D'ACCORDO ANCHE LO SLAVO-BIANCO «DEMOKRACIJA»

Il giornale sloveno Demokracija del 3 settembre recando un articolo sotto il titolo: «La libertà in pericolo, nei quali mette a fuoco la natura e il carattere del regime comunista di Tito e ne ritrae argomenti per ribadire la necessità di combatterlo e distruggerlo. Prendendo lo spunto dalla subdola attività dei suoi emissari anche nel Territorio Libero di Trieste, il foglio sloveno ammonisce i connazionali a prestar loro fede, nell'idea che il comunismo in genere è quello titista in specie non rappresenterebbero più una minaccia mortale per la libertà. Ricorda che questa indifferenza è condannabile e deleteria e aggiunge: «Non si può dimenticare che sono trascorsi non più dieci anni da quando il comunismo ha massacrato nel nome dei tiranni e dei dittatori decine di migliaia dei migliori giovani sloveni, uomini e donne, ed ha scaraventato nel mondo centinaia di migliaia di persone solo per poter raggiungere il potere passando sui corpi dei fratelli e sorelle. Ci sono tra noi persone che non si rendono conto che non vogliono rendersi conto che ancora oggi altri frontiera soffrono nelle prigioni, nei lavori forzati e nei campi di concentramento decine e decine di migliaia di sloveni, serbi e croati per il solo fatto di avere reclamato una maggiore libertà! Concludendo, il giornale sloveno cita in particolare le classi medie le quali mostrano di non voler comprendere che è in corso una lotta decisiva tra libertà e schiavitù, tra democrazia e comunismo di ogni specie. Non è il caso di aggiungere altro alle accuse mosse dal giornale sloveno al regi-

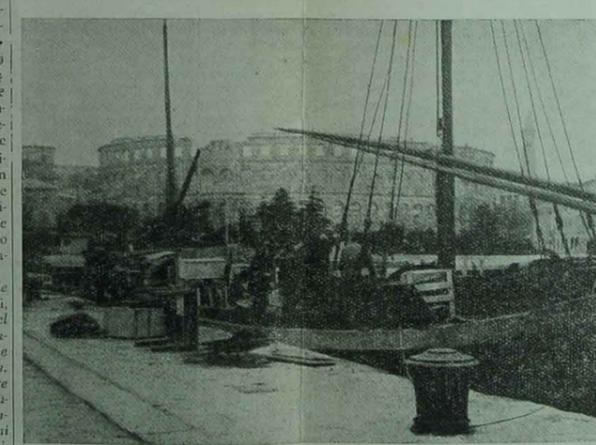
me di Tito e agli orrori e alle nefandezze di cui tuttora si rende colpevole verso gli sventurati popoli della Jugoslavia. Potremmo tuttavia rilevare in questa circostanza che anche in Italia esistono coloro, e purtroppo pure in alto loco, che si mostrano teneri e remissivi verso il regime dittatoriale comunista di Tito, quanto duri e combattivi si gloriano di essere stati verso il regime autoritario fascista del loro paese. Il che, sul metro della coerenza politica e morale, non è meritevole di lode. Ma d'altronde se il vicepresidente Saragat medesimo è arrivato a dire che lui conferiva al regime di Tito abbastanza fiducia per attendersi da parte sua il rispetto di tutti i diritti degli italiani della zona B, ben poco c'è da sperare di buono dalla nostra politica verso lo infame dittatura titina.

**Plauso dell'ing. Bartoli per una nostra pubblicazione**

In questi giorni il Movimento Istriano Revisionista sta curando la diffusione a Trieste del volume «Gorizia, cimitero senza croci» edito dal Movimento stesso nel 1952 e che ha già ottenuto molti lusinghieri apprezzamenti. Particolarmente significativa la lettera che il Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, ha indirizzato al M.I.R. per ringraziare dell'invio del volume ed in cui tra l'altro è detto: «La cronistoria fedele di quanto è accaduto a Gorizia dal 1943 al 1947 è un capitolo che tutti abbiamo vissuto e sofferto: bene avete fatto a tramandare alla storia quelle tragiche vicende che le nostre popolazioni ricordano ancora con l'orrore ne-

GLI jugoslavi hanno nuovamente sostituito il direttore della Biblioteca Civica di Capodistria. La raccolta bibliografica, che è stata trasferita nel 1952 dalla sede di Palazzo Tacca nell'ex Collegio delle Dimesse, era retta ultimamente dall'attivista titino Stanko Pacor che ora è stato sostituito con un professore proveniente da Lubiana. Il Pacor, dopo avere angariato gli italiani, ed aver trasformato la biblioteca di Capodistria in una biblioteca circolante, privandola delle opere di maggior valore, si era reso responsabile unitamente al Presidente della Società storiografica ed al direttore del Museo di perquisizioni sul bagaglio che gli esuli si accingevano a portare seco dalla Zona B. Si era valso di una legge jugoslava, in base alla quale tutte le opere d'arte di proprietà privata vengono dichiarati beni del popolo e della Zona e non possono quindi essere trasportate oltre la linea di demarcazione.

## SONO PASSATI SETTE ANNI DALL'APPLICAZIONE DEL «DIKTAT»



Ritornano le tristi ricorrenze per la Venezia Giulia: il definitivo verdetto fu pronunciato il 15 settembre 1947 ed anche Pola e l'Istria furono abbandonate.

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## CRONACHE DI CASA

### UNA LIETA PARENTESI ESTIVA PER DUEMILA BAMBINI ESULI

Anche quest'anno le colonie dell'O.P.A.G.D. hanno chiuso la loro breve ma intensa attività fatta di ristoro, di svago e di gioiosa serenità

Anche quest'anno le colonie dell'O.P.A.G.D. hanno chiuso la loro breve ma intensa attività fatta di ristoro, di svago e di gioiosa serenità. Anche quest'anno le colonie dell'O.P.A.G.D. hanno chiuso la loro breve ma intensa attività fatta di ristoro, di svago e di gioiosa serenità.

che vi hanno assistito qualche volta. E' una manifestazione spontanea, perché non c'è certamente bisogno di esortare i ragazzi a far bella figura. La bella figura sanno farla anche da soli... proponendo e organizzando tra loro «numeri» e scene, che poi vengono naturalmente, perfezionati (o... eliminati) dal regista, il regista, a sua volta, è per la maggior parte dei casi una signorina che si occupa, appunto, particolarmente delle attività ricreative dei ragazzi.

Stiamo venuti a parlare del saggio della colonia di Grado come se — in ordine cronologico — esso fosse stato il primo. Al contrario, esso ha concluso la serie. Ci siamo soffermati

di esso incidentalmente, parlando di... attori e registi. Dobbiamo però riconoscere che la colonia «Zara» meritava davvero l'onore di essere menzionata per prima. Ed ora cercheremo di seguire con più ordine lo svolgersi degli atti avvenimenti. Nel pomeriggio di sabato 28 agosto gli ospiti e gli invitati si riunivano nel vasto spiazzale antistante al Preventorio «Dalmazia» di Sappada, per assistere alla prima delle feste di fine-colonia. Nello spiazzale erano schierati i ragazzi delle tre colonie — una estiva e due permanenti — che si trovavano appunto a Sappada. La direttrice della colonia «Istria» signorina Lucia Spongia, ha presentato agli ospiti i suoi sessantacinque bambini, che hanno eseguito, alternando i loro «numeri» con quelli delle due colonie permanenti (dirette dal dott. Lindemann, coadiuvato dalle vice-direttrici Artico e Tommisch) del pezzo di artificio: un piacevole saggio ginnico, alcuni cori ed alcune impeccabili esecuzioni musicali da parte dell'orchestra della colonia, composta a base di bicchieri di alluminio, trombe di latta, ed altri simili ed altrettanto perfetti strumenti.



Schierata tutta la colonia «Zara» lungo la diga di Grado

Biancaneve, Peter Pan, i Sette Nani, accompagnati da agili pot-purri di canzoni, in cui alternate strofe dialettali a ritornelli di montagna, eseguivano mille giravolte, di effetto piacevolissimo (da parte musicale è stata curata da Mariagrazia Grambassi).

Ad Ovaro invece davanti a spettacolo le piccole ospiti della colonia «Trieste», diretta dalla signorina Lucia Zuccheri, che si sono esibite in una serie di gustose scene rievocate da due coloniali trasformate per l'occasione in una coppia di vecchi che rievocavano con nostalgia l'età felice. Da Ovaro a Grado. Le ragazze della colonia «Zara», schierate al comando della direttrice signorina Zolter, attendevano gli ospiti. Oltre alle persone che avevano presenziato agli altri saggi, a Grado abbiamo avuto la gradita visita del Prefetto dott. Memmo; dell'ammiraglio de Courten, del Presidente di Zona del Territorio Libero, dott. Miceli e del sindaco di Grado Lucio Grigolon.

Sul saggio di Grado ci siamo già soffermati, perché è inutile farne la descrizione. Come in tutte le altre colonie, anche qui il comm. Reiss-Romoli alla fine del saggio ha voluto rivolgere ai presenti alcune parole di ringraziamento. Ed ha concluso augurandosi di assistere entro brevissimo tempo, (prima possibile), non più alle feste di chiusura della colonia — per bimbi profughi Giuliani e Dalmati —, ma semplicemente delle colonie «per bimbi giuliani e dalmati». L'augurio del Presidente, che certamente era nel cuore di tutti i presenti, è stato accolto da un caloroso applauso.



Sereno intermezzo alla Colonia «San Giusto» di Campitello

### L'augurio di Mons. Cibin ai rovignesi per S. Eufemia

Mons. Antonio Cibin, ultimo Parroco di Rovigno italiana, ha indirizzato il seguente messaggio ai Rovignesi per la ricorrenza di S. Eufemia: «Passano gli anni d'esilio e con gli anni dolorosi ritornano i dolci ricordi: S. Eufemia! Come parla al nostro cuore questo caro nome! La città abbandonata, le gioie della famiglia, le belle funzioni e tanti altri ricordi che non potremo mai dimenticare! Rovignesi, coraggio, non piangete! Sant'Eufemia vi benedica e vi conforti! E a voi figli della Santa che per guadagnarsi il pane quotidiano varcherete l'Oceano, un augurio particolare: il Signore onnipotente e misericordioso vi conduca nelle vie della pace e della prosperità. L'Arcangelo Raffaele vi accompagni nel viaggio! Ai nostri cari defunti che riposano all'ombra dei cipressi nel silenzio delle Laste, o che sono morti nell'esilio con lo sguardo fisso alle nostre terre, conceda l'Onnipotente l'eterno riposo! Il vostro aff.mo Parroco Monsignor Antonio Cibin».

zioni di legge. Tale limite massimo di età si intende elevato, per il disposto dell'art. 1 della legge 3-5-1950 n. 223, ad anni 35. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

per titoli ed esami a n. 4 posti di Segretario di 3ª classe, scadente alle ore 18 del 20-10-1954. Età minima anni 18, massima 35 salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

### DAL TACCUINO DEI CONCORSI

LEGNAGO (Verona) - Concorso per titoli ed esami al posto di Capo del Vigili Urbani, scadente alle ore 18 del 30-10-1954. Età minima anni 18, massima 30, salvo eccezioni di legge. Tale limite massimo di età si intende elevato, per il disposto dell'art. 1 della legge 3-5-1950 n. 223, ad anni 35. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

LEGNAGO (Verona) - Concorso per titoli ed esami al posto di Capo del Vigili Urbani, scadente alle ore 18 del 30-10-1954. Età minima anni 18, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

LEGNAGO (Verona) - Concorso per titoli ed esami al posto di Capo del Vigili Urbani, scadente alle ore 18 del 30-10-1954. Età minima anni 18, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

ERANO presenti al saggio di Sappada, accompagnati dal Presidente Nazionale dell'Opera, comm. Reiss-Romoli, dal Segretario Generale Aldo Clemente, dal Direttore di Gruppo Colonie Stelio Polenghi, la Presidente del Madrinato Italo signora Laura Eulambio, il prof. Schiffer, Capo del Dipartimento Assistenza Sociale dell'Amministrazione Civile, il comm. Caffarelli, Capo del Dipartimento Lavori Pubblici dell'Amministrazione Civile, il Procuratore di Trieste, ing. Ramondo Visintin, il Presidente della Delegazione di Trieste dell'Opera Profughi, gen. Giuseppe Gigli, accompagnati dalle rispettive signore; il sig. Schuller, Direttore dell'Ufficio Colonie di Trieste, la signora Valeria Bombacci del Dipartimento Assistenza, il dottor Chiesa, direttore della Delegazione di Trieste, e l'ing. Spongia, direttore della colonia estiva, dell'Opera Profughi signorina Rosa Luchetta. Presenziavano inoltre le autorità locali di Sappada: il sindaco Solero, il rappresentante del parroco ed altre persone.

A Grenchen, in Svizzera, si è inaugurato in questi giorni un monumento a Mazzini, per ricordare l'ospitalità concessa da quella città all'Esule nel lontano tempo delle aspirazioni nazionali. Trieste era rappresentata alla cerimonia dal presidente Orlini Demetrio e dal gonfaloniere Ordini Livio con bandiera dell'Associazione Mazziniana. Alla bandiera dell'Associazione è stato riservato nel corteo il posto d'onore; a fianco l'endeca che da Staglieno veniva recata al monumento del Maestro.

Durante il banchetto offerto da Grenchen alle autorità ed alle rappresentanze, allorché nella fase delle adesioni e dei saluti doveva prendere la parola il presidente dell'A. M. I. triestina, il lettore (presidente del Co-

mitato italo-svizzero per le onoranze mazziniane) ha detto: «Poiché l'indirizzo che Trieste porta qui è rivolto ai cittadini di Grenchen e al popolo libero di Svizzera, io lo leggerò nella versione francese.

«Io porto a voi il saluto di tutti i mazziniani di Trieste e del resto dell'Istria che forse, più di qualsiasi altro italiano, sentono profondamente e con immensa commozione, la riconoscenza per il modo con il quale onorate il grande Esule che mai avete dimenticato. Dico che forse nessun italiano come il giuliano prova tanto alta riconoscenza per voi, in quanto i giuliani sanno per tremenda esperienza attuale che cosa conti per un'anima di esiliato un sorriso e un consenso fraterno; quel sorriso e quel consenso che voi,

### SIGNIFICATIVA CERIMONIA IN ISVIZZERA SOLIDARIETA' PER L'ISTRIA nel nome di Giuseppe Mazzini

A Grenchen, in Svizzera, si è inaugurato in questi giorni un monumento a Mazzini, per ricordare l'ospitalità concessa da quella città all'Esule nel lontano tempo delle aspirazioni nazionali. Trieste era rappresentata alla cerimonia dal presidente Orlini Demetrio e dal gonfaloniere Ordini Livio con bandiera dell'Associazione Mazziniana. Alla bandiera dell'Associazione è stato riservato nel corteo il posto d'onore; a fianco l'endeca che da Staglieno veniva recata al monumento del Maestro.

Durante il banchetto offerto da Grenchen alle autorità ed alle rappresentanze, allorché nella fase delle adesioni e dei saluti doveva prendere la parola il presidente dell'A. M. I. triestina, il lettore (presidente del Co-

mitato italo-svizzero per le onoranze mazziniane) ha detto: «Poiché l'indirizzo che Trieste porta qui è rivolto ai cittadini di Grenchen e al popolo libero di Svizzera, io lo leggerò nella versione francese.

### La parola a Nando Sepa

Stavo distirà come un pacsiù la moglie, e le ce cavia le scarpe, el verzi la porta de cucina, el sbrissa dentro e rolando el tenta in leuro de guadagnà el leuro matrimonial. Vaca porca, in quel momento l'orologio impicò sul muro, tacù cantà tre volte el cucù. Nini resta, ghe mostra i corni, el bronfola, e po' ghe vien el solito lampo dei imbrighi. Drò i tre cucù de l'orologio, el ghe canta lù altri oto, e po' el speta. Silenzio, nissun se movi e cussù no la podeva andar, pensa el mato.



La matina dopo la moglie se sveia, la lo scoria e la ghe conta: Nini mio, bisogna portar l'orologio de cucina a riparar. E parchè? E no solo riparar, ma dopo bisogna portarlo in ciesa a robe benedir, parchè xe fado del demonio quel ch'el fa. Ma cosa el fa? El fa, che stante el ga cantà prima tre cucù, pò el g'ha mola un dò ruti, el g'ha bestemià e dopo el g'ha tacà cantà ancora oto cucù, undici in tutto, Nini mio. E no ti vol benediro?

CONTINUANO LE FUGHE La cronaca delle fughe dalla Jugoslavia è diventata pressoché quotidiana e si stenta quindi a registrarle tutte. Fra i tanti fuggitivi, la scorsa settimana un nostro motopeschereccio ha raccolto a 20 miglia dalla costa italiana quattro giovani ventenni scappati con una barca da Pola. Sono certi Marcello Zanocich, Luciano Cossi, Umberto Voetti e Romano Vosehion. Hanno dichiarato di essere di nazionalità italiana e di essere fuggiti perché non volevano fare i soldati di Tito. Ad Ancona è approdata una barca con nove profughi scappati da Zara fra i quali due donne e due ragazzi. Altri cinque contadini croati hanno raggiunto con una imbarcazione la costa di Bari, dopo essere fuggiti da Spalato.

Altre note dolorose E' deceduta domenica 5 settembre, a Grado all'età di 64 anni, la signora Luigia Venuti in Giovannini. La scomparsa della buona signora ha prodotto nella comunità dei profughi di Grado sincero e vivo commiato e lo stesso senso provarono indubbiamente quanti conoscevano e amavano l'Estina per le sue doti di madre e di sposa, oltre che per i suoi sentimenti patriottici, che hanno costituito del resto una fiera tradizione della sua famiglia. Per cui uno dei suoi fratelli, già comandante dei vigili del fuoco nella città di origine di Pola e successivamente trasferito in tempo di guerra a Lubiana, è stato barbaramente trucidato e infornato dai banditi da Spalato.



Sotto gli auspici del Gruppo culturale San Pellegriano di Trieste, una comitiva di esuli ungheresi si reca in pellegrinaggio a Monte Berico di Vicenza.

### Fiori d'arancio

Il giorno 5 settembre a Padova si sono uniti in matrimonio il dottore in chimica Pietro Ceron da Veduggio (Treviso) con la signorina dottoressa in farmacia Fiore Roveri.

### Nozze e culle a Monfalcone

La comunità degli esuli residenti a Monfalcone è stata allestita nei giorni scorsi da alcuni graditi e venti familiari. Il 30 agosto è stato celebrato un matrimonio prettamente istriano tra Livio Pergolis, profugo di Pola, e la gentile esule dignanese Lidia Demarin. Il 5 settembre è stata in volta una di un altro esule di Dignano d'Istria, Mario De Marchi, che si è unito in matrimonio con Maria Manià, monfalconese. Infine il 12 settembre hanno celebrato le loro nozze Luigi Benussi, profugo di Pola, e Albertina Fornasiero di Monfalcone.

A tutti i novelli sposi inviamo le più vive felicitazioni ed i migliori auguri di lunga vita felice e dalmati. L'augurio del Presidente, che certamente era nel cuore di tutti i presenti, è stato accolto da un caloroso applauso.

Si uniranno in matrimonio il 20 settembre prossimo a Gorizia il sig. Agostino Zuberli di Grado e la gentile signorina Yvonne Bonivento, profuga di Pola e figlia del noto calciatore poiese, che militò brillantemente nelle file del «Grión» negli anni in cui la squadra visse il suo periodo di maggior splendore. Porghiamo sin d'ora i più vivaci ringraziamenti ed auguri ai novelli sposi.

### Deceduta a Lecce Maria Elta Zucon

Il giorno 9 luglio 1954 a Lecce si è spenta l'esule da Pola signora Maria Elta Zucon lasciando nel più profondo dolore la sorella signora Zucon Gisella vedova Rachei, che con tanto amore l'assistette durante la lunga malattia. La cara Estina avvolta nella bandiera dell'Istria è stata accompagnata da un largo stuolo di esuli all'ultima dimora. La sorella partecipa ai fratelli Antonio e Marcella residenti a Trieste, Albina e Emma residenti a Pola e a tutti gli amici e conoscenti. L'Esecutivo Provinciale del Comitato e tutti gli Esuli residenti a Lecce si associano con vivo cordoglio alla signora Gisella.

### Per il Sud America

Gli esuli che abitano nei Comuni con più di 10 mila abitanti e che intendono raggiungere i loro familiari in Argentina, Brasile, Venezuela e Cile, devono rivolgersi al loro Comune per ritirare un modulo, distribuito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Tale modulo dovrà essere trasmesso al congiunto, già emigrato. Esso darà il diritto di usufruire delle agevolazioni stabilite dal Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee e che tra l'altro prevedono il trasferimento dei familiari senza alcuna spesa in Italia e con il solo versamento di un decimo del passaggio marittimo da parte del congiunto all'estero.

### Ricerche di indirizzo

Le sottolencate persone già appartenenti alla discolta Unione Industriale di Pola sono pregate di inviare il loro indirizzo alla «Cassa di Previdenza» fra il personale della discolta Confederazione degli Industriali e delle Associazioni aderenti in liquidazione, Roma, via delle Botteghe Oscure n. 46.

Barbieri Silvana, Bartoli Giacomo, Bernardini Bartolomeo, Budin Rinaldo, Foruna Antonio, Kostovich Antonio, Lazzari Luciano, Martingano Danilo, Meden Alice, Orri Antonio, Robba Bruno, Sullis Vanda, Tarlazzi Antonio, Eredi di Vicini Ugo.

A TRIESTE il numero dei disoccupati è in regresso. Secondo le statistiche della Camera di Commercio ammontano a 15.300. Nel corso degli ultimi due mesi si è avuta una diminuzione nella disoccupazione di 1203 unità pari al 7 e mezzo per cento.

# Sagra dei ricordi a Padova per il raduno degli Albonesi

## FESTEGGIATO TOMMASO LAZZARINI, "IL MEDICO DEI POVERI,"

### "Stringi le mani e forma la catena,"

Padova, settembre. Terzo raduno annuale dei profughi albonesi. Dopo quello di Conegliano dopo quello di Treviso, ecco questo di Padova. Ed anche questo, come i precedenti, riustringe e per il numero dei partecipanti tende a ogni parte d'Italia e per il clima cordiale, affettuoso, sincero, commovente in cui gli albonesi si sono ritrovati questa volta attorno al loro vecchio dott. Lazzarini, presidente del questo Comitato.

Sono venuti qui, a ritrovarsi ancora una volta, a ripetersi. A riabbracciarsi. E tutte quelle mani vicendevolmente protese le une verso le altre nell'atto di ogni incontro hanno richiamato insistentemente alla memoria una lontana reminiscenza poetica: stringi le mani e forma la catena.

Questa catena di anelli dispersi e riuniti, per un solo giorno, da un dolce richiamo nostalgico.

Anche quest'anno, a partito preso, non ho con me né una biro, né un taccuino. I nomi dei presenti non hanno alcuna importanza. Potrei dire quasi quasi che ce li stiamo dimenticando e che mentre nel momento degli incontri è balzato sempre spontaneo, immediato, sicuro il ricordo del vicino di casa, del collega, del conoscente, dell'amico, abbiamo dovuto invece cercare nella memoria con un po' di fatica quel nome che si confondeva tra tanti altri, di prima e di dopo.

Festa grande questa sera dei ricordi. Quanti anni sono trascorsi? Sullo spiazzo del Palazzo Lazzarini la banda cittadina, seguendo una bella e gentile consuetudine, aveva eseguito, quella sera, le solite tre marce. Il sagrato della chiesa di Santo Stefano era gremito di gente. Quella gente e quella banda erano lì a rendere omaggio al dottor Tommaso in occasione della sua nomina a medico comunale di Albona.

Me ne ricordo come se la cosa fosse avvenuta ieri. E mi ricordo che, tra una suonata e l'altra, mentre il festeggiato ringraziava i bandisti stringendo la mano al buon De Giuli, che dalla stretta aveva ritirato la sua con l'immane obolo per la non meno immane bacchettata, mi ricordo che sugli applausi si levò, nitida, una voce: "evviva il medico dei poveri". Magnifico, indimenticabile, evoque salute che voleva dire tante cose, che voleva essere elogio, apprezzamento, riconoscenza, affetto, augurio. Un evviva che era un abbraccio cordiale, un patto di solidarietà.

Ed oggi, quando li ho riveduti tutti questi albonesi applaudire il loro vecchio "dottore", a volte anche, estroso, ma sempre buono, e sempre generoso, e sempre comprensivo, oggi è affiorato tra i tanti, questo lontano ricordo. Oggi che gli albonesi, riuniti in esilio, con alla testa il loro infaticabile ultimo podestà, e il gonfalone del Comune, vollero ripetere al dottor Lazzarini quei loro antichi sentimenti.

Ed è certamente per questo che hanno scelto Padova quale sede dell'ostero raduno. Altri faranno la cronaca particolare della bella giornata. Io, senza penna e senza taccuino, senza prendere un solo appunto sulle presenze e sugli applauditi discorsi del professor Corelli e del dott. Lazzarini, che dovrebbero tutti e due essere pubblicati per intero, ho voluto solamente inserire, tra le pieghe di quella cronaca, una cara rimembranza.

Perché il dott. Lazzarini non è stato soltanto il medico di noi tutti, il bravo, semplice, saggio medico delle nostre famiglie, ma è stato soprattutto l'unico delle ore più tristi, di quelle giornate paurose di quelle notti di trepidazione, in cui prima i nazifascisti e i tedeschi e poi i comunisti slavisti seminarono nella nostra terra, tutti e paure e desolazione.

Anche allora la gente albonese cercò difesa, conforto, aiuto, sollievo, scampo

Padova, settembre. Domenica 5 settembre ha avuto luogo a Padova il terzo raduno annuale degli albonesi. Al grande e significativo convegno erano presenti oltre 180 albonesi molti dei quali hanno raggiunto Padova anche da sedi molto lontane anche a costo di non lievi sacrifici. Abbiamo avuto il piacere di abbracciare, con affetto nostalgico, concittadini convenuti da Roma, da Genova, da Leri, da La Spezia, da Firenze, da Venezia, da Torino, da Monza, da Novara, da Verona, da Ancona, da Ravenna, da Montebelluna. Da Trieste presero parte oltre 55 albonesi giunti con autotrasporto o col treno assieme al Consiglio direttivo della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona ricostituita a Trieste.

Ricevuti fraternamente dall'amato concittadino albonese, il dottor Tommaso Lazzarini-Battaglia, presidente dell'ANVGD di Padova e da una rappresentanza

Carlo Laube

degli esuli di Fiume alle ore 11 tutti i convenuti hanno assistito alla celebrazione della S. Messa, celebrata nella Chiesa S. Nicolò da don Giuseppe Chivaloni, profugo da Albona dove è stato per molti anni curatore d'anime. L'ANVGD ha voluto essere presente nella Chiesa con la sua bandiera composta dai bei colori e stemmi delle quattro provincie giuliane trattenuta dalla Madre patria e cioè, Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia il cui onorato alfiere, era il mutilato di guerra, il fiammante Milotti Giuseppe.

Il celebrante don Chivaloni ha svolto una sentita e patriottica orazione, ispirando fede e speranza nella giustizia del Signore. Subito dopo la Messa, gli albonesi si recarono, uniti a deporre, al palazzo di Città, una corona col nastro tricolore, al monumento ai Caduti. Un gruppo di esuli si portò poi al Cimitero cittadino per deporre un mazzo di fiori sulla tomba

dell'albonese dott. Vincenzo Antonio Marussi, già Consigliere alla Prefettura di Padova e deceduto due anni or sono. Il dott. Marussi, figlio di una famiglia poloniana di Albona, fece parte del Governo provvisorio d'annessione di Fiume. Il pranzo, con 159 coperti, venne consumato in un grande ristorante in piazza dell'Insurrezione. Dopo il pasto il prof. Melchiorre Corelli, presidente del Comitato promotore del convegno, tenne un sentito discorso che ha provocato nei presenti un commovente entusiasmo patriottico. Erano pure presenti i rappresentanti del gruppo fiammante, signori Davanzo, Giovanni Copetti, Giulio Defar, Milotti Giovanni e Piazzi direttore della sezione padovana dell'I.N.A.M. Il signor Dario Davanzo, al termine d'un fervente discorso di fede e di speranza, ha offerto una bella riproduzione della cittadina di Albona fatta da Giovanni Milotti, al presidente dell'ANVGD, dott. Tommaso Lazzarini-Battaglia che, commosso, ha ringraziato gli esuli residenti a Padova donatori della bella immagine della sua cara Albona. L'esule Enrico Valdini, albonese, diede lettura di un nobile messaggio a tutti i profughi giuliani e dalmati scritto dal caro concittadino dr. Tommaso Lazzarini, messaggio col quale viene biasimata l'ingiustizia commessa dai « Grandi del Mondo », a danno delle terre e delle popolazioni triestine italiane, sottomesse, contro ogni elemento diritto delle genti, all'occupazione balcanica.

In fine il Presidente della ricostituita Società Operaia di Mutuo Soccorso albonese, ha raccomandato a tutti gli albonesi di inviare le loro adesioni al vetusto sodalizio, anche se residenti fuori di Trieste, onde essere permanentemente uniti spiritualmente e mantenere vivo il ricordo della cara e veneta Albona e per contribuire al sollievo in cui si trovano non pochi concittadini in difficoltà.

Al convegno hanno anche partecipato l'ufficiale carista Francesco Viscovi ed il sergente di Marina Renato Sopsela. Un improvvisato coro albonese ha cantato gli inni della Patria e quello della Società di Mutuo Soccorso di Albona.

Milano, settembre. La «Mostra del prodotto Triestino» di Milano ha chiuso il primo settembre la rassegna merceologica, allestita alla Galleria del Sagrato a cura del «Comitato Milanese Pro Trieste», presieduto dal prof. Ravertino, in collaborazione con il «Centro Sviluppo Economico» di Trieste del quale ne è presidente il commendatore Carlo Padoa. La «Mostra del Prodotto Triestino» — come disse il Sindaco di Trieste ing. Bartoli — vuol essere l'attestazione concreta di due realtà: quella di Milano di porgere una mano amichevole alla città più colpita dal poguerro, e quella di Trieste che vuol testimoniare, anche nel campo delle industrie e dei commerci, la sua ferma volontà di operare sempre con squisito spirito d'italianità difendendo a tutti i rami ed indirizzi industriali ed economici della nostra provincia.

I prezzi, per quasi tutti i generi esposti, si sono rivelati di sensibile concorrenza. Come del resto era già previsto, ciò ha consentito ai triestini di stabilire un notevole ciclo di affari che, se opportunamente seguiti, non mancheranno di trasformarsi in zona di mercato acquisita. I visitatori di una città industriale, quali sono gli esuli di Milano, non potevano non rimanere favorevolmente colpiti da tutta la ricca gamma di beni di consumo prodotti dalle industrie meccaniche triestine. Tuttavia, anche gli altri settori della mostra hanno riscosso favorevole interessamento da parte dei visitatori. Principalmente, quelli relativi all'industria chimica e farmaceutica, delle vernici colorate, dell'artigianato artistico, della ceramica e, degnamente di particolare menzione, quello dei fiori ornamentali realizzati in piume.

La produzione di questi ultimi, a giudizio degli intenditori e, soprattutto, delle intenditrici, possono reggere, oltre che con la migliore produzione nazionale, anche con quelle di Francia e America. Il buon gusto e l'artistica fattura, notati dalle case di moda e dalle «botiques», si prevede possano concludersi con un discreto volume di affari che, peraltro, in parte sono già stati realizzati durante le giornate dell'esposizione. In complesso, sia come numero di visitatori, sia per l'interessamento degli operatori qualificati che per il generale favorevole commento, tutto fa sperare in un buon movimento di merci e di affari. Com'era nei voti del Sindaco di Trieste e degli organizzatori, non mancheranno di trasformarsi in zona di mercato acquisita. I visitatori di una città industriale, quali sono gli esuli di Milano, non potevano non rimanere favorevolmente colpiti da tutta la ricca gamma di beni di consumo.

PER Ferragosto è arrivato in Jugoslavia un contingente di cittadini jugoslavi stabiliti in Francia per un visita di tre settimane nella loro patria di origine. Erano circa 350 i nuclei familiari con donne e bambini, quali avevano caricati tutti i loro bagagli personali su appositi vagoni piombati. Essendo arrivato il treno in ritardo alla stazione di frontiera di Jesenice, i doganieri trascorsero di operare le consuete visite per cui il vagono dei bagagli aveva perduto essere spiombato e i bagagli svincolati. Senonché in stazione non c'era alcun funzionario doganiero e l'unico doganiere rintracciato in città dopo affannose ricerche, rispondeva che lui non aveva le chiavi dell'ufficio, che non era di servizio e che non conosceva chi fosse l'impiegato di turno. Morale, i malcapitati viaggiatori per tutta la notte non riuscivano a ritirare i loro bagagli personali rimasti chiusi nel vagono piombato, ed erano costretti ad attendere sul posto fino al giorno dopo, fra imprecazioni verso la patria ingrata che li accoglieva in quel modo indegno. Il «Borba» che ne dà la notizia deplora l'accaduto.

Per l'ultimo giorno del Congresso citiamo la comunicazione del triestino prof. Federico Augusto Perini-Bembo su «Brevi considerazioni demografiche sulla allocazione pontificia del 29 aprile 1848». Il Perini-Bembo, fondatore del Centro di studi ed indagini sull'opinione pubblica presso l'Università di Roma, anche nella sua comunicazione ha voluto porre l'attenzione sulla influenza che l'opinione pubblica italiana e straniera, espressa sulla stampa e nelle relazioni diplomatiche, può avere sull'animo di Pio IX.

Interessante e proficuo per i risultati raggiunti, il XXXIII Congresso del Risorgimento, interessanti e scientificamente validi gli apporti dei nostri studiosi, i quali hanno portato la voce della Venezia Giulia e della sua storia in questo Congresso di storici italiani e stranieri.

Sec.



Le piccole partecipanti alla colonia di Santo Stefano hanno dato giorni fa l'addio ai monti con una festosa danza all'aria aperta.

# NOMI A BUIE

Ho letto giorni fa l'articolo in cui si facevano i nomi di vecchie famiglie capodistriane ricordate in documenti e su lapidi, specie al cimitero, che restano documento incontrovertibile del passato nostro italiano, almeno sin tanto che la civiltà slava («l'autocena civiltà dell'Istria, per smazzolare razionamento») non ha operato dai Romani, in un secondo tempo dai Veneziani, recentemente dallo Stato fascista non li avrà spazzati via.

Voglio fare altrettanto per Buie, che si contrappongono capoluogo croato — a Capodistria, capoluogo sloveno della Zona B del cosiddetto territorio libero di Trieste, in quanto i nomi della «Vedetta dell'Istria» non sono meno italianamente sonanti. E li prendo tutti dal 1913, quando il fascismo non era ancora nato.

Ve ne sono di quelli che, probabilmente, risalgono alla «nazionalizzazione» perpetrata dai Romani, come gli Antonini, i Barbo, i Bbalo, i Cassio. Ve ne sono di chiaramente derivati dalla «nazionalizzazione» veneziana: Vidal, de Rota, Ferrini, Calcina, Guarnieri.

Ma, e gli altri? Alcuni sono venuti probabilmente (segno l'intuizione, senza alcun previo accertamento) di Spagna, come Crostilla e Papo, o di Francia, come Franco e Franceschini, o d'Allemagna, come Barison e Stofia, o di Grecia, come Cristofoli, o di Anglia, come Brovadan, o di Slavia, come Cretan, e Cretavo. Questi non sarebbero dunque italiani. Né sono proprio buiesi i Godas, Pasqualis, Furian, Agarinis, che ci ricordano il vicino Friuli, né gli Zoppolati (di Zoppola), i Sabaz e gli Zanzer (di Carnia), e non tutti i Cragnan (di Carnia o di Cragno).

Che cosa ci resta dunque di buiese? Forse i Bonetti, Marzari, Tutti, Motarzo, Valtorta, Prada, Selbarr, Mònica, Vardabasso, Tagliapietra, Limoncello, Dessanti, Feats, Acquanta, Signoratti, Tessarolo, Ravassa, Piccoli, Giannola, Comasso, Dambrosio, Erbaso, Massari, Bortolin, Manzano, Marzotto, Bulla, Zatin, Caseller, Zibic, dove qualunque nome terminato per consonante era ed è pronunciato con l'accento sull'ultima vocale?

E sono tutti qui? Non c'erano pure i Dussich, gli Stipanich, i Bursich, i Cinich?

C'erano. E i buiesi (o presunti tali) non sapevano pronunciare il nominativo alla slava, e dicevano Diminich, Stipanič, Bursič, Sincich.

Non è interessante, agli effetti di una dimostrazione della tesi jugoslava sulla snazionalizzazione avvenuta nell'Istria?

Elvio Predonzani

## Previsione confermata

Nel riferire in precedenza delle elezioni che dovevano tenersi l'altra domenica in Istria per la sostituzione del deputato Pisan Diminich, costretto a suo tempo a dimettersi per avere manifestato simpatia per Milovan Djilas di cui non si ha più traccia, avevamo previsto che sarebbe stato eletto senz'altro il presidente del comitato popolare distrettuale di Plesno Antonio Kraizer, benché i suoi fossero presentati in gara altri candidati specie del bacino carbonifero dell'Arsa. La nostra previsione è stata pienamente confermata, ma non ci gloriamo di questa nostra capacità divinatoria, in quanto la propaganda, istitata aveva fin dal bell'inizio fatta intendere che nessun altro poteva e doveva essere eletto che il Kraizer. L'ordine era troppo chiaro e perentorio perché i malcapitati elettori istriani osassero dibbidire e quindi il gregge ha dovuto belare sulla modulazione dei suoi pastori del partito comunista. L'episodio torna a proposito, tanto per dimostrare la libertà di cui godono i cittadini nella Federativa titista, i cui «nicci capi non esitano però a blaterare dei poveri sloveni oppressi in Italia e di garanzie e di concessioni speciali che la Italia dovrebbe dare e fare nella zona A, sulla base della partecidività di trattamento Magari che il governo italiano si decidesse a praticare la reciprocità di trattamento per le due minoranze, sull'esempio dell'elezione del deputato Kraizer, avremmo di che ridere e guadagnarci sopra.

# Milano ha fatto conoscenza col "prodotto triestino,"

## Utile incontro per una più stretta collaborazione

Milano, settembre. La «Mostra del prodotto Triestino» di Milano ha chiuso il primo settembre la rassegna merceologica, allestita alla Galleria del Sagrato a cura del «Comitato Milanese Pro Trieste», presieduto dal prof. Ravertino, in collaborazione con il «Centro Sviluppo Economico» di Trieste del quale ne è presidente il commendatore Carlo Padoa. La «Mostra del Prodotto Triestino» — come disse il Sindaco di Trieste ing. Bartoli — vuol essere l'attestazione concreta di due realtà: quella di Milano di porgere una mano amichevole alla città più colpita dal poguerro, e quella di Trieste che vuol testimoniare, anche nel campo delle industrie e dei commerci, la sua ferma volontà di operare sempre con squisito spirito d'italianità difendendo a tutti i rami ed indirizzi industriali ed economici della nostra provincia.

# Fervidi auguri al Sindaco Bartoli

Giovedì scorso è entrato nella Divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore di Trieste il Sindaco di quella città, ing. Gianni Bartoli, per sottoporsi ad un delicato intervento sulla retina sinistra, la mebrana sensibilissima ove ha termine il nervo ottico. L'operazione indubbiamente difficile, è durata circa un'ora ed è stata eseguita dal noto primario prof. Campos assistito dai medici Jott, Stagni e Bartoli. Dopo l'operazione, il paziente è stato accolto nella stanzetta n. 22 del nosocomio, per doversi trascorrere un periodo di assoluto riposo e immobilità.

Interpreti dei sentimenti di tutti i profughi giuliano-dalmati che nel popolissimo Sindaco di Trieste hanno uno dei più vigorosi combattenti per la loro causa,

avevate rinnovato l'abbonamento?

# SUI SENTIERI DELL'ESILIO Incontri di Carlo Laube

Sui ripidi sentieri dell'esilio che, tra rovi, si snodano tortuosi; ed effluvi non hanno generosi per alleviar del profugo il cammino. mi trattoneva, una sera, il grato edore di un bianco gelsomino.

Ed avea la fragranza, che emanavano, nell'ombra profumata e pur discreta, nelle notti di luna, i gelsomini sulle stradette della mia pineta.

Or su questi sentieri, dove ogni fiore nasconde spine lancinanti e amare, proprio qui, d'un pineto al limitare, incontrai d'improvviso il tuo saluto. il tuo sorriso, le tue mani tese, che mi diedero, amiche, il benvenuto.

E mi parve così, come un miracolo, nell'aria della sera mite e quieta, che da te mi venisse il grato odore dei gelsomini della mia pineta.

PROPOSTO UN ENTE giuliani nel mondo

È da prendere a modello l'opportuna organizzazione creata dai friulani

Caro direttore, Partecipando per simpatia al XIX Congresso della Società Filologica friulana a Pontebba, mi colpirono le realizzazioni dell'Ente « Friuli nel mondo »...

Caro direttore, Prezioso può essere lo aiuto della Consulta dei Comuni Istriani di Trieste. Ciascun lettore potrebbe inoltrare indirizzi di parenti e di amici ad un centro di raccolta da stabilirsi. Gruppi di giuliani si sono ultimamente stabiliti in Australia, in Canada, nel Brasile, in Argentina e nell'Africa del Sud. Io penso che l'Arena di Pola sarebbe il giornale più indicato a dedicare intanto una pagina mensile ai loro problemi.

Caro direttore, La nostra risposta non può essere che favorevole, nel senso che siamo pienamente d'accordo per la costituzione di un Ente « Giuliani nel mondo ».

La nostra risposta non può essere che favorevole, nel senso che siamo pienamente d'accordo per la costituzione di un Ente « Giuliani nel mondo ».

ELEZIONI A SAVONA

Il giorno 29 agosto si è tenuta in Savona l'Assemblea Generale Ordinaria provinciale dell'Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia.

Prima di procedere alla esplicitazione e discussione dei punti posti all'ordine del giorno, il dott. Carlo Franchi, Presidente uscente in funzione di presidente dell'Assemblea, ricorda con appropriate parole la perdita di tre membri della nostra famiglia.

Discussa ed approvata la relazione morale e finanziaria si è poi proceduto alla elezione del nuovo Esecutivo che è risultato così composto: dott. Carlo Franchi, sig. Ghersi Nurelso; sig. Gian Silvano; sig. Gennaro Remigio e sig. Benussi, tutti meno il sig. Benussi, già facenti parte del precedente.

NOZZE

Il giorno 8 settembre a Savona nella chiesa di San Francesco da Paola si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Arone Graziella, profuga da Pola col sig. Giovanni Cavallaro.

Ammissioni al Collegio di Roma

Riteniamo opportuno pubblicare i nominativi delle bimbe che, in esito al concorso bandito dall'Opera, sono state ammesse presso la Casa della Bambina Giuliana e Dalmata « Marcella e Oscar Sinigaglia » di Roma.

Bartoli Giuseppe, Trieste - Bellesio Sergio, Venezia - Bonazza Armando, Trieste - Boncompagni Antonio, Latina - Bonetti Livio, Trieste - Bonifacio Tullio, Trieste - Cetina Maria, Udine - Conica Franco, Trieste - Colonelli Lucio, Trieste - Crametter Paolo, Trieste - Crismano Guido, Vicenza - Degrassi Gianni, Trieste - De Luca Algerio, Torino - Depase Giovanni, Trieste - Gasperini Evaristo, Gorizia - Gerbuzio Claudio, Trieste - Jukich Bruno, Udine - Marandini Luigino, Udine - Moschella Bruno, Messina - Neretti Nevio, Livorno - Olenich Giuseppe, Trieste - Finton Eugenio, Padova - Pizzarello Giuseppe, Trieste - Puliti Giovanni, Trieste - Rocco Carlo, Gorizia - Sorgo Antonio, Trieste - Vincenti Bruno, Trieste.

Ammissioni al Collegio di Merletto

I minori sono: Barci Ferruccio, Torino - Benci, La Spezia - Bertolotti Giuseppe, Chiari - Rossi Ruggero, Brescia - Cella Alberto, La Spezia - Chersanovich Arnoldo, Ferrara - Cutti Luciano, Grado - De Luca Nicolò, Salerno - Divicchi Marino, Marina di Carrara - Dolio Pierdonato, Brindisi - Kruliaz Rodolfo, Chiavari - Lettich Giovanni, Aversa - Margan Armando, Roma - Margan Igor, Roma - Matievich Solideo, Chiari - Matticchio Gino, Torino - Mussapi Eugenio, Roma - Silvestri Santino, Chiari - Sponza Gianfranco, Brescia - Totaro Angelo, Udine - Vraganzivo, Cremona - Zangirella Alberto, La Spezia.

Ammissioni al Convitto di Cividale

In esito allo stesso concorso di cui sopra abbiamo fatto cenna, apprendiamo che sono stati ammessi presso il Convitto Friulano di Cividale i seguenti minori: Barban Claudio, Ferrara

Ammissioni nelle scuole medie

Per quanto riguarda la ammissione dei minori nelle scuole medie, sempre in relazione al concorso di cui sopra s'è fatto cenno, si apprende che l'apposita Commissione ministeriale si riunirà nei prossimi giorni per decidere in merito. Pertanto sarà nostra cura pubblicare i nominativi degli ammessi non appena dette decisioni perverranno.

I beni dell'art. 79

La promulgazione delle leggi riguardanti il pagamento degli indennizzi per i beni abbandonati in Jugoslavia ha subito purtroppo un altro ritardo. Non si tratta di beni lasciati nelle zone cedute (Istria, Fiume e Zara), ma di beni abbandonati nei territori che non hanno fatto mai parte dello Stato italiano e che cadono pertanto sotto l'art. 79 del Trattamento di Pace. La Associazione V.G.D. e quella Dalmata avevano curato con particolare sol-

Pazzi furiosi

Sotto il titolo « Brame straniere sulle nostre cave di pietra », l'ineffabile Primorski Dnevnik riporta una corrispondenza da Anagnina, nella quale si ritrae che negli ultimi tempi si è avuto un notevole aumento di ordinatori di pietra dall'Italia. Ciò viene considerato sintomatico dal giornale titano, in quanto si scopre un mezzo di propaganda che l'Italia avrebbe escogitato per fare apparire la dipendenza del territorio di Trieste dallo Stato e dall'economia italiana. Di fronte a simili partiti della stampa titata viene da pensare che non tutti i pazzi sono in manicomio.

Si appropria di tale situazione per fare includere alcuni emendamenti a favore delle categorie interessate ed in particolare l'aumento dell'anticipazione in contanti da 1 a 5 milioni di lire e l'aumento del limite delle anticipazioni dal 30 al 50 per cento. S'è da constatare che i legislatori non si rendono conto della necessità di promulgare con la massima sollecitudine i provvedimenti legislativi, attesi da dieci anni dai danneggiati. Assicuriamo comunque che la Associazione continuerà la sua azione presso gli organi governativi sia direttamente, sia attraverso il Comitato di Coordinamento, appositamente costituito, del quale fanno parte vari enti che si interessano dei beni confiscati a cittadini italiani in Albania, Grecia, Romania, Bulgaria, Ungheria ed Africa.

NIENTE PIU' GAS ad Isola e a Pirano

Le officine del gas di Isola e Pirano, che forniscono il prezioso combustibile domestico a centinaia di famiglie, vanno rapidamente verso la rovina totale. La situazione attuale, malgrado che il numero degli utenti, causa l'esodo, sia diminuito del 40 per cento, fa prevedere il completo deterioramento degli impianti nel giro di pochi mesi. Gli jugoslavi non sembrano preoccuparsi delle conseguenze che la mancanza improvvisa del gas economico dei combustibili domestici avrà sulla popolazione. Contro il parere dei tecnici, infatti, gli jugoslavi da un anno a questa parte impiegano esclusivamente combustibili nazionali non idonei alla distillazione per la produzione del gas. Al posto della litantrace, che veniva importata dall'estero, da oltre un anno, per risparmiare valuta, si adoperano nei forni miscele carbonifere con alta percentuale di zolfo ed altre scorie che bruciando rovinano i forni, gasometri, tubature e, oltre a tutto, sono dannose alla salute degli utenti. A Pirano ed Isola le aziende fornitrici di gas, con un potere calorifico di 1500 calorie, quindi molto al di sotto del limite minimo previsto dalla legge, fissato in 3500 calorie. Il risultato è che gli utenti registrano consumi enormi, superiori in media del 60 per cento a quelli reali.

LAUREA

Il 23 luglio, si è laureata brillantemente all'Università di Bologna in Medicina e Chirurgia la esule Maria Sponza figlia di Giacomo e Luigia Schurzel, di Rovigno d'Istria.

DECESSO

Si è spenta l'8 settembre a Padova l'esule da Brioni d'Istria, Edvige Nechay in Miami, di anni 64. Al marito Mario, alle sorelle Ella Vucoovich e Hilda Helmut, al fratello Helmut ed ai cari tutti le nostre condoglianze.

ELARGIZIONI

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del loro caro Federico Frattoni, la moglie e la figlia elargiscono L. 1000 pro Arena.

RICERCA INDIRIZZI

Sono richiesti gli indirizzi di Arcadio Ostromann, di Renato Cleva, già funzionario presso la Cassa Malati di Pola, e di Giovanni Locher. Indirizzare alla nostra redazione.

Offerta di lavoro

Ad una signorina, dinamica, intelligente, colta e idonea a svolgere mansioni di segreteria privata, possibilmente stenodattilografica, viene offerta una ottima sistemazione. Indirizzare, dettagliando le referenze e la capacità, alla nostra Redazione.

OPERAI SPECIALIZZATI PER LA "CITROEN"

La fabbrica d'automobili « André Citroën » ha chiesto 250 aguzzatori, attrezzisti, frenatori, attrezzisti e tornitori attrezzisti. Il trattamento è pari a quello degli operai francesi e cioè da un minimo di 180 franchi fino a 230 alla ora, più le normali indennità per carico di famiglia. Per il vitto e l'alloggio sul salario di 300 franchi al giorno (vino e pane esclusi). Gli operai verranno-

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Prelese idiote

Si può dire che da anni la stampa jugoslava sta conducendo una campagna miserabile contro l'asserita « snazionalizzazione » dell'Italia condurrebbe « nei territori sloveni » che sarebbero, tanto per precisare, la zona di Trieste e del Goriziano Questa « snazionalizzazione » verrebbe praticata con lo stabilimento nei predetti territori « sloveni » di decine di migliaia di profughi giuliano-dalmati. Particolarmente violenta è la rabbia della stampa slava per la crescente costruzione di edifici e di nuovi quartieri a Trieste e nella zona A in genere, per ospitarvi pure gli esuli. Scrive il Primorski che « in questo caso si tratta di piani di italianizzazione del circondario sloveno di Trieste, in base ai quali si dovrebbe annientare nazionalmente ed economicamente la nostra gente ». Non si sa se definire idiote o malvagiamente impudenti simili affermazioni e ciò per due ragioni: la prima, che gli esuli, vittime del regime dittatoriale, hanno il diritto di avere una casa nel territorio della loro madrepatria; la seconda, che nella vicina zona B, a non parlare del resto della Venezia Giulia e Dalmazia, l'obbrobrioso governo jugoslavo ha già portato talmente a fondo la snazionalizzazione, da aver cancellato ogni libera e umana vitalità nazionale italiana. Perciò in questa materia i caponi slavi hanno da tenere il becco chiuso.

Asse Roma-Berlino

Il Vjesnik di Zagabria riporta da suo collaboratore Ive Micovicovic, uno dei più dedicati alla costituzione in Germania di dodici sezioni di « Gruppi dannunziani ». L'articolista senza riuscire a darsi una chiara spiegazione di questa iniziativa, arriva tuttavia a credere che si tratti di una ricostituzione sotto mentite spoglie, dell'asse Roma-Berlino. Poiché questo orientamento dannunziano di tanta gioventù tedesca gli fa supporre l'esistenza di contatti diretti con gli analoghi movimenti italiani, l'articolista propone che d'ora innanzi tutti i giovani tedeschi che giungano in Jugoslavia, siano soggetti a severi controlli. Come se oggi in Jugoslavia non esistesse un accurato e spietato servizio di controllo poliziesco su qualsiasi straniero di passaggio o che soggiorni nel paese! Contemporaneamente però lo « Slovenska Poroceval » di Lubiana annuncia un accordo fra la fabbrica automobilistica « Tan » di Maribor e la « Mercedes-Benz » di Stoccarda, per lo sfruttamento delle licenze della Casa germanica; il che fa ritenere che almeno le rispettive esportazioni tedesche non saranno sospettate di dannunzianesimo! Comunque sono un brutto segno per i titisti questi ridicoli ed esagerati timori

Americani in vacanza

Dallo Slovenska Poroceval di Lubiana abbiamo appreso che l'agenzia turistica di Abbazia Kvarner Express, ha concluso un comando delle truppe americane di Trieste un nuovo accordo circa il soggiorno a scopo turistico di soldati e ufficiali sulle spiagge jugoslave. Finora i soldati americani venivano ammessi a soggiornare in gruppi di 15-20 e per solo tre giorni, nella località di Laurana, mentre d'ora innanzi potranno andarci in gruppi di 25 e soggiornarvi sette giorni, oltre che a Laurana, pure ad Abbazia.

L'industria in pericolo

Continua da parte della Voce del Popolo di Fiume la descrizione della grave crisi che sta affliggendo tutte le maggiori attività industriali della regione, per l'assoluta insufficienza dell'energia elettrica. Le frequenti interruzioni delle rispettive forniture hanno procurato danni immensi alla economia, che nei suoi primi sei mesi di quest'anno si fanno ascendere a cinque miliardi di dinari. Rivela il giornale che gli impianti di produzione dell'energia e la rete distributrice sono in rovina

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Prelese idiote

Si può dire che da anni la stampa jugoslava sta conducendo una campagna miserabile contro l'asserita « snazionalizzazione » dell'Italia condurrebbe « nei territori sloveni » che sarebbero, tanto per precisare, la zona di Trieste e del Goriziano Questa « snazionalizzazione » verrebbe praticata con lo stabilimento nei predetti territori « sloveni » di decine di migliaia di profughi giuliano-dalmati. Particolarmente violenta è la rabbia della stampa slava per la crescente costruzione di edifici e di nuovi quartieri a Trieste e nella zona A in genere, per ospitarvi pure gli esuli. Scrive il Primorski che « in questo caso si tratta di piani di italianizzazione del circondario sloveno di Trieste, in base ai quali si dovrebbe annientare nazionalmente ed economicamente la nostra gente ». Non si sa se definire idiote o malvagiamente impudenti simili affermazioni e ciò per due ragioni: la prima, che gli esuli, vittime del regime dittatoriale, hanno il diritto di avere una casa nel territorio della loro madrepatria; la seconda, che nella vicina zona B, a non parlare del resto della Venezia Giulia e Dalmazia, l'obbrobrioso governo jugoslavo ha già portato talmente a fondo la snazionalizzazione, da aver cancellato ogni libera e umana vitalità nazionale italiana. Perciò in questa materia i caponi slavi hanno da tenere il becco chiuso.

Asse Roma-Berlino

Il Vjesnik di Zagabria riporta da suo collaboratore Ive Micovicovic, uno dei più dedicati alla costituzione in Germania di dodici sezioni di « Gruppi dannunziani ». L'articolista senza riuscire a darsi una chiara spiegazione di questa iniziativa, arriva tuttavia a credere che si tratti di una ricostituzione sotto mentite spoglie, dell'asse Roma-Berlino. Poiché questo orientamento dannunziano di tanta gioventù tedesca gli fa supporre l'esistenza di contatti diretti con gli analoghi movimenti italiani, l'articolista propone che d'ora innanzi tutti i giovani tedeschi che giungano in Jugoslavia, siano soggetti a severi controlli. Come se oggi in Jugoslavia non esistesse un accurato e spietato servizio di controllo poliziesco su qualsiasi straniero di passaggio o che soggiorni nel paese! Contemporaneamente però lo « Slovenska Poroceval » di Lubiana annuncia un accordo fra la fabbrica automobilistica « Tan » di Maribor e la « Mercedes-Benz » di Stoccarda, per lo sfruttamento delle licenze della Casa germanica; il che fa ritenere che almeno le rispettive esportazioni tedesche non saranno sospettate di dannunzianesimo! Comunque sono un brutto segno per i titisti questi ridicoli ed esagerati timori

Americani in vacanza

Dallo Slovenska Poroceval di Lubiana abbiamo appreso che l'agenzia turistica di Abbazia Kvarner Express, ha concluso un comando delle truppe americane di Trieste un nuovo accordo circa il soggiorno a scopo turistico di soldati e ufficiali sulle spiagge jugoslave. Finora i soldati americani venivano ammessi a soggiornare in gruppi di 15-20 e per solo tre giorni, nella località di Laurana, mentre d'ora innanzi potranno andarci in gruppi di 25 e soggiornarvi sette giorni, oltre che a Laurana, pure ad Abbazia.

L'industria in pericolo

Continua da parte della Voce del Popolo di Fiume la descrizione della grave crisi che sta affliggendo tutte le maggiori attività industriali della regione, per l'assoluta insufficienza dell'energia elettrica. Le frequenti interruzioni delle rispettive forniture hanno procurato danni immensi alla economia, che nei suoi primi sei mesi di quest'anno si fanno ascendere a cinque miliardi di dinari. Rivela il giornale che gli impianti di produzione dell'energia e la rete distributrice sono in rovina

PREMIO DELLA BONTA' AD UN ESULE FIUMANO

Antonio Obrietan ha avuto il riconoscimento a Vicenza per la sua dedizione alla scuola e al lavoro

Vicenza, 11 settembre. A Vicenza, come in tante altre città d'Italia esistono delle fondazioni a carattere benefico che ogni anno elargiscono delle somme in denaro a chi si è meglio distinto compiendo atti di altruismo, di abnegazione o di bontà.

Nella città del Paladino questa fondazione prende il nome di: Premio della bontà "Lisetta Castori" e quest'anno ha portato un raggio di luce in una famiglia giuliana.

Antonio Obrietan, giovane profugo è salito agli onori della cronaca cittadina per un suo atto di bontà e sacrificio.

La storia, la vera storia di questo giovane ha inizio dal 1950 anno in cui, come tanti altri esuli, per non soffocare allo stato occupatore lascia la sua città natale di Fiume e assieme alla famiglia viene a stabilirsi a Vicenza, dimorando nel C.R.P. "Cordellina" in attesa di una definitiva sistemazione.

Antonio nella sua Fiume frequentava la scuola elementare e arrivando a Vicenza, nonostante il ritardo negli studi, volle continuare a studiare per riuscire a ricevere il diploma di licenza elementare. E così il giovane Antonio riprese con profitto gli studi. Ma purtroppo, essendo la sua famiglia numerosa e in condizioni economicamente disagiate, gli si presentò il dilemma di dover abbandonare gli studi per cercare un lavoro, oppure continuare a studiare e nel contempo trovare un lavoro in modo da poter aiutare la famiglia.

Antonio non si perse di animo. Dopo le ore di scuola e di studio, mentre i suoi coetanei si divertivano, Antonio iniziò il lavoro vendendo fiori, nelle piazzette di Vicenza, e alla sera si recava al cinema Odeon per vendere, durante lo spettacolo, caramelle e bibite. Ma non bastava; nelle fredde mattine d'inverno prima di correre a scuola Antonio si piazzava agli angoli delle scuole, con i libri posati per terra, vendendo agli altri scolari i profumati e caldi "marroini" resistendo alla rigida temperatura e alle ironie dei suoi colleghi di scuola.

Ma era sempre poco perché i quadagni erano modestissimi per poter sanare in certo qual modo il già grave bilancio familiare. Allora il giovanotto cercò di trovare un lavoro più proficuo e più sicuro da permettergli la continuazione degli studi.

Finalmente gira e rigira trovò per mezzo del signor Romagnoli un posto come sorvegliante di distributori di benzina. E così tra la scuola ed il lavoro al ragazzo era preclusa ogni via di mezzo e di divertimento. Ma il lui niente importava. Gli bastava sapere che con il nuovo lavoro poteva continuare a studiare.

Ammissioni al Convitto di Cividale

In esito allo stesso concorso di cui sopra abbiamo fatto cenna, apprendiamo che sono stati ammessi presso il Convitto Friulano di Cividale i seguenti minori: Barban Claudio, Ferrara

LAUREA

Il 23 luglio, si è laureata brillantemente all'Università di Bologna in Medicina e Chirurgia la esule Maria Sponza figlia di Giacomo e Luigia Schurzel, di Rovigno d'Istria.

DECESSO

Si è spenta l'8 settembre a Padova l'esule da Brioni d'Istria, Edvige Nechay in Miami, di anni 64. Al marito Mario, alle sorelle Ella Vucoovich e Hilda Helmut, al fratello Helmut ed ai cari tutti le nostre condoglianze.

ELARGIZIONI

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del loro caro Federico Frattoni, la moglie e la figlia elargiscono L. 1000 pro Arena.

RICERCA INDIRIZZI

Sono richiesti gli indirizzi di Arcadio Ostromann, di Renato Cleva, già funzionario presso la Cassa Malati di Pola, e di Giovanni Locher. Indirizzare alla nostra redazione.

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Prelese idiote

Si può dire che da anni la stampa jugoslava sta conducendo una campagna miserabile contro l'asserita « snazionalizzazione » dell'Italia condurrebbe « nei territori sloveni » che sarebbero, tanto per precisare, la zona di Trieste e del Goriziano Questa « snazionalizzazione » verrebbe praticata con lo stabilimento nei predetti territori « sloveni » di decine di migliaia di profughi giuliano-dalmati. Particolarmente violenta è la rabbia della stampa slava per la crescente costruzione di edifici e di nuovi quartieri a Trieste e nella zona A in genere, per ospitarvi pure gli esuli. Scrive il Primorski che « in questo caso si tratta di piani di italianizzazione del circondario sloveno di Trieste, in base ai quali si dovrebbe annientare nazionalmente ed economicamente la nostra gente ». Non si sa se definire idiote o malvagiamente impudenti simili affermazioni e ciò per due ragioni: la prima, che gli esuli, vittime del regime dittatoriale, hanno il diritto di avere una casa nel territorio della loro madrepatria; la seconda, che nella vicina zona B, a non parlare del resto della Venezia Giulia e Dalmazia, l'obbrobrioso governo jugoslavo ha già portato talmente a fondo la snazionalizzazione, da aver cancellato ogni libera e umana vitalità nazionale italiana. Perciò in questa materia i caponi slavi hanno da tenere il becco chiuso.

Asse Roma-Berlino

Il Vjesnik di Zagabria riporta da suo collaboratore Ive Micovicovic, uno dei più dedicati alla costituzione in Germania di dodici sezioni di « Gruppi dannunziani ». L'articolista senza riuscire a darsi una chiara spiegazione di questa iniziativa, arriva tuttavia a credere che si tratti di una ricostituzione sotto mentite spoglie, dell'asse Roma-Berlino. Poiché questo orientamento dannunziano di tanta gioventù tedesca gli fa supporre l'esistenza di contatti diretti con gli analoghi movimenti italiani, l'articolista propone che d'ora innanzi tutti i giovani tedeschi che giungano in Jugoslavia, siano soggetti a severi controlli. Come se oggi in Jugoslavia non esistesse un accurato e spietato servizio di controllo poliziesco su qualsiasi straniero di passaggio o che soggiorni nel paese! Contemporaneamente però lo « Slovenska Poroceval » di Lubiana annuncia un accordo fra la fabbrica automobilistica « Tan » di Maribor e la « Mercedes-Benz » di Stoccarda, per lo sfruttamento delle licenze della Casa germanica; il che fa ritenere che almeno le rispettive esportazioni tedesche non saranno sospettate di dannunzianesimo! Comunque sono un brutto segno per i titisti questi ridicoli ed esagerati timori

Americani in vacanza

Dallo Slovenska Poroceval di Lubiana abbiamo appreso che l'agenzia turistica di Abbazia Kvarner Express, ha concluso un comando delle truppe americane di Trieste un nuovo accordo circa il soggiorno a scopo turistico di soldati e ufficiali sulle spiagge jugoslave. Finora i soldati americani venivano ammessi a soggiornare in gruppi di 15-20 e per solo tre giorni, nella località di Laurana, mentre d'ora innanzi potranno andarci in gruppi di 25 e soggiornarvi sette giorni, oltre che a Laurana, pure ad Abbazia.

L'industria in pericolo

Continua da parte della Voce del Popolo di Fiume la descrizione della grave crisi che sta affliggendo tutte le maggiori attività industriali della regione, per l'assoluta insufficienza dell'energia elettrica. Le frequenti interruzioni delle rispettive forniture hanno procurato danni immensi alla economia, che nei suoi primi sei mesi di quest'anno si fanno ascendere a cinque miliardi di dinari. Rivela il giornale che gli impianti di produzione dell'energia e la rete distributrice sono in rovina

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Prelese idiote

Si può dire che da anni la stampa jugoslava sta conducendo una campagna miserabile contro l'asserita « snazionalizzazione » dell'Italia condurrebbe « nei territori sloveni » che sarebbero, tanto per precisare, la zona di Trieste e del Goriziano Questa « snazionalizzazione » verrebbe praticata con lo stabilimento nei predetti territori « sloveni » di decine di migliaia di profughi giuliano-dalmati. Particolarmente violenta è la rabbia della stampa slava per la crescente costruzione di edifici e di nuovi quartieri a Trieste e nella zona A in genere, per ospitarvi pure gli esuli. Scrive il Primorski che « in questo caso si tratta di piani di italianizzazione del circondario sloveno di Trieste, in base ai quali si dovrebbe annientare nazionalmente ed economicamente la nostra gente ». Non si sa se definire idiote o malvagiamente impudenti simili affermazioni e ciò per due ragioni: la prima, che gli esuli, vittime del regime dittatoriale, hanno il diritto di avere una casa nel territorio della loro madrepatria; la seconda, che nella vicina zona B, a non parlare del resto della Venezia Giulia e Dalmazia, l'obbrobrioso governo jugoslavo ha già portato talmente a fondo la snazionalizzazione, da aver cancellato ogni libera e umana vitalità nazionale italiana. Perciò in questa materia i caponi slavi hanno da tenere il becco chiuso.

Asse Roma-Berlino

Il Vjesnik di Zagabria riporta da suo collaboratore Ive Micovicovic, uno dei più dedicati alla costituzione in Germania di dodici sezioni di « Gruppi dannunziani ». L'articolista senza riuscire a darsi una chiara spiegazione di questa iniziativa, arriva tuttavia a credere che si tratti di una ricostituzione sotto mentite spoglie, dell'asse Roma-Berlino. Poiché questo orientamento dannunziano di tanta gioventù tedesca gli fa supporre l'esistenza di contatti diretti con gli analoghi movimenti italiani, l'articolista propone che d'ora innanzi tutti i giovani tedeschi che giungano in Jugoslavia, siano soggetti a severi controlli. Come se oggi in Jugoslavia non esistesse un accurato e spietato servizio di controllo poliziesco su qualsiasi straniero di passaggio o che soggiorni nel paese! Contemporaneamente però lo « Slovenska Poroceval » di Lubiana annuncia un accordo fra la fabbrica automobilistica « Tan » di Maribor e la « Mercedes-Benz » di Stoccarda, per lo sfruttamento delle licenze della Casa germanica; il che fa ritenere che almeno le rispettive esportazioni tedesche non saranno sospettate di dannunzianesimo! Comunque sono un brutto segno per i titisti questi ridicoli ed esagerati timori

Americani in vacanza

Dallo Slovenska Poroceval di Lubiana abbiamo appreso che l'agenzia turistica di Abbazia Kvarner Express, ha concluso un comando delle truppe americane di Trieste un nuovo accordo circa il soggiorno a scopo turistico di soldati e ufficiali sulle spiagge jugoslave. Finora i soldati americani venivano ammessi a soggiornare in gruppi di 15-20 e per solo tre giorni, nella località di Laurana, mentre d'ora innanzi potranno andarci in gruppi di 25 e soggiornarvi sette giorni, oltre che a Laurana, pure ad Abbazia.

L'industria in pericolo

Continua da parte della Voce del Popolo di Fiume la descrizione della grave crisi che sta affliggendo tutte le maggiori attività industriali della regione, per l'assoluta insufficienza dell'energia elettrica. Le frequenti interruzioni delle rispettive forniture hanno procurato danni immensi alla economia, che nei suoi primi sei mesi di quest'anno si fanno ascendere a cinque miliardi di dinari. Rivela il giornale che gli impianti di produzione dell'energia e la rete distributrice sono in rovina

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Prelese idiote

Si può dire che da anni la stampa jugoslava sta conducendo una campagna miserabile contro l'asserita « snazionalizzazione » dell'Italia condurrebbe « nei territori sloveni » che sarebbero, tanto per precisare, la zona di Trieste e del Goriziano Questa « snazionalizzazione » verrebbe praticata con lo stabilimento nei predetti territori « sloveni » di decine di migliaia di profughi giuliano-dalmati. Particolarmente violenta è la rabbia della stampa slava per la crescente costruzione di edifici e di nuovi quartieri a Trieste e nella zona A in genere, per ospitarvi pure gli esuli. Scrive il Primorski che « in questo caso si tratta di piani di italianizzazione del circondario sloveno di Trieste, in base ai quali si dovrebbe annientare nazionalmente ed economicamente la nostra gente ». Non si sa se definire idiote o malvagiamente impudenti simili affermazioni e ciò per due ragioni: la prima, che gli esuli, vittime del regime dittatoriale, hanno il diritto di avere una casa nel territorio della loro madrepatria; la seconda, che nella vicina zona B, a non parlare del resto della Venezia Giulia e Dalmazia, l'obbrobrioso governo jugoslavo ha già portato talmente a fondo la snazionalizzazione, da aver cancellato ogni libera e umana vitalità nazionale italiana. Perciò in questa materia i caponi slavi hanno da tenere il becco chiuso.

Asse Roma-Berlino

Il Vjesnik di Zagabria riporta da suo collaboratore Ive Micovicovic, uno dei più dedicati alla costituzione in Germania di dodici sezioni di « Gruppi dannunziani ». L'articolista senza riuscire a darsi una chiara spiegazione di questa iniziativa, arriva tuttavia a credere che si tratti di una ricostituzione sotto mentite spoglie, dell'asse Roma-Berlino. Poiché questo orientamento dannunziano di tanta gioventù tedesca gli fa supporre l'esistenza di contatti diretti con gli analoghi movimenti italiani, l'articolista propone che d'ora innanzi tutti i giovani tedeschi che giungano in Jugoslavia, siano soggetti a severi controlli. Come se oggi in Jugoslavia non esistesse un accurato e spietato servizio di controllo poliziesco su qualsiasi straniero di passaggio o che soggiorni nel paese! Contemporaneamente però lo « Slovenska Poroceval » di Lubiana annuncia un accordo fra la fabbrica automobilistica « Tan » di Maribor e la « Mercedes-Benz » di Stoccarda, per lo sfruttamento delle licenze della Casa germanica; il che fa ritenere che almeno le rispettive esportazioni tedesche non saranno sospettate di dannunzianesimo! Comunque sono un brutto segno per i titisti questi ridicoli ed esagerati timori

Americani in vacanza

Dallo Slovenska Poroceval di Lubiana abbiamo appreso che l'agenzia turistica di Abbazia Kvarner Express, ha concluso un comando delle truppe americane di Trieste un nuovo accordo circa il soggiorno a scopo turistico di soldati e ufficiali sulle spiagge jugoslave. Finora i soldati americani venivano ammessi a soggiornare in gruppi di 15-20 e per solo tre giorni, nella località di Laurana, mentre d'ora innanzi potranno andarci in gruppi di 25 e soggiornarvi sette giorni, oltre che a Laurana, pure ad Abbazia.

L'industria in pericolo

Continua da parte della Voce del Popolo di Fiume la descrizione della grave crisi che sta affliggendo tutte le maggiori attività industriali della regione, per l'assoluta insufficienza dell'energia elettrica. Le frequenti interruzioni delle rispettive forniture hanno procurato danni immensi alla economia, che nei suoi primi sei mesi di quest'anno si fanno ascendere a cinque miliardi di dinari. Rivela il giornale che gli impianti di produzione dell'energia e la rete distributrice sono in rovina

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Prelese idiote

Si può dire che da anni la stampa jugoslava sta conducendo una campagna miserabile contro l'asserita « snazionalizzazione » dell'Italia condurrebbe « nei territori sloveni » che sarebbero, tanto per precisare, la zona di Trieste e del Goriziano Questa « snazionalizzazione » verrebbe praticata con lo stabilimento nei predetti territori « sloveni » di decine di migliaia di profughi giuliano-dalmati. Particolarmente violenta è la rabbia della stampa slava per la crescente costruzione di edifici e di nuovi quartieri a Trieste e nella zona A in genere, per ospitarvi pure gli esuli. Scrive il Primorski che « in questo caso si tratta di piani di italianizzazione del circondario sloveno di Trieste, in base ai quali si dovrebbe annientare nazionalmente ed economicamente la nostra gente ». Non si sa se definire idiote o malvagiamente impudenti simili affermazioni e ciò per due ragioni: la prima, che gli esuli, vittime del regime dittatoriale, hanno il diritto di avere una casa nel territorio della loro madrepatria; la seconda, che nella vicina zona B, a non parlare del resto della Venezia Giulia e Dalmazia, l'obbrobrioso governo jugoslavo ha già portato talmente a fondo la snazionalizzazione, da aver cancellato ogni libera e umana vitalità nazionale italiana. Perciò in questa materia i caponi slavi hanno da tenere il becco chiuso.

Asse Roma-Berlino

Il Vjesnik di Zagabria riporta da suo collaboratore Ive Micovicovic, uno dei più dedicati alla costituzione in Germania di dodici sezioni di « Gruppi dannunziani ». L'articolista senza riuscire a darsi una chiara spiegazione di questa iniziativa, arriva tuttavia a credere che si tratti di una ricostituzione sotto mentite spoglie, dell'asse Roma-Berlino. Poiché questo orientamento dannunziano di tanta gioventù tedesca gli fa supporre l'esistenza di contatti diretti con gli analoghi movimenti italiani, l'articolista propone che d'ora innanzi tutti i giovani tedeschi che giungano in Jugoslavia, siano soggetti a severi controlli. Come se oggi in Jugoslavia non esistesse un accurato e spietato servizio di controllo poliziesco su qualsiasi straniero di passaggio o che soggiorni nel paese! Contemporaneamente però lo « Slovenska Poroceval » di Lubiana annuncia un accordo fra la fabbrica automobilistica « Tan » di Maribor e la « Mercedes-Benz » di Stoccarda, per lo sfruttamento delle licenze della Casa germanica; il che fa ritenere che almeno le rispettive esportazioni tedesche non saranno sospettate di dannunzianesimo! Comunque sono un brutto segno per i titisti questi ridicoli ed esagerati timori

Americani in vacanza

Dallo Slovenska Poroceval di Lubiana abbiamo appreso che l'agenzia turistica di Abbazia Kvarner Express, ha concluso un comando delle truppe americane di Trieste un nuovo accordo circa il soggiorno a scopo turistico di soldati e ufficiali sulle spiagge jugoslave. Finora i soldati americani venivano ammessi a soggiornare in gruppi di 15-20 e per solo tre giorni, nella località di Laurana, mentre d'ora innanzi potranno andarci in gruppi di 25 e soggiornarvi sette giorni, oltre che a Laurana, pure ad Abbazia.

L'industria in pericolo

Continua da parte della Voce del Popolo di Fiume la descrizione della grave crisi che sta affliggendo tutte le maggiori attività industriali della regione, per l'assoluta insufficienza dell'energia elettrica. Le frequenti interruzioni delle rispettive forniture hanno procurato danni immensi alla economia, che nei suoi primi sei mesi di quest'anno si fanno ascendere a cinque miliardi di dinari. Rivela il giornale che gli impianti di produzione dell'energia e la rete distributrice sono in rovina

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Prelese idiote

Si può dire che da anni la stampa jugoslava sta conducendo una campagna miserabile contro